

DON SAVERIO

Melodramma Semiserio in 3 Atti

PAROLE

DEL CONTE CESARE CERRONI

Musica del

MAESTRO NICOLA ALBERINI

Dedicato all'Esimia Cultrice dell'Arte Musicale

DONNA EMMA MARIGNOLI

Proprietà dell'Autore della musica.



ROMA - 1875.

Tip. Vaselli, Piazza Spada, 19.

DON SAVERIO

Proprietà letteraria dell'Autore della musica,
Legge 25 Giugno 1865.



PERSONAGGI

ATTORI

— —

ELISA. *Sig. Adele Garbini Sop.*
ENRICO Capitano. . . . *Sig. Modesto Durante Ten.*
ANTONIO Capo de' Masnadieri. *Sig. Alessandro Polonini Bar.*
DON SAVERIO Sergente
degli'Invalidi. . . *Sig. Luigi Gallassi Bas. Com.*

Cori, Masnadieri, Soldati e Diavoli.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

La scena rappresenta un folto Bosco. A destra in fondo un antico Castello diruto con ingresso praticabile. E' notte. All'alzarsi del Sipario i Masnadieri, facendo capolino dalla parte del Castello, escono.

CORO 1°

Usciam

CORO 2°

Silenzio

CORO 1° e 2°

Surta è la notte

Della foresta

Nelle ampie grotte

Ci nascondiam:

Qual fera al varco

Il ricco attendasi

Dell'oro carico.

Appena l'alba - riporti il giorno

Noi al castello - farem ritorno

A mensa lieti - seduti allora

A noi ristoro - porti il bicchier

La vita libera - contenta ognora

È solo quella - del Masnadier.

(partono)

SCENA SECONDA

Antonio, indi il coro di Masnadieri

ANTONIO

Tutti partiro!

Sol'io da vil qui resto!

Ognor Colei presente

Turba i miei sonni

Inquieta la mia mente!

Come in selvaggia selva

Vive feroce belva,



La preda e il sangue furono
Vita e piacer per me,
Ti viddi, o donna, e in petto
Mi surse un nuovo affetto
Di Tigre in Agnel timido
Cangiato fui per te.

Ma quanto io l'amo, essa mi aborre
E invano io tento la sua costanza.

CORO (di dentro) Antonio Antonio

ANTONIO Chi mai s'avanza!

A che sì celeri

A me venite?

Che avvenne mai?

CORO

Ora l'udite:

Della foresta

Fra i spessi abeti

C'inoltravamo

Taciti e cheti:

Ecco che un giovine

Vèr noi s'avanza

Di militare

Ha la sembianza.

A questa vista

Che tutti attrista

Veniamo celeri

Narrarlo a Te.

ANTONIO

Di che temete

Se solo egli è?

Nella foresta ascosi

Tacetè inosservati

I passi suoi spiatì

Saran da Voi, da me.

Ma se prigion son fatto

Colei che l'alma adora

Se cadrò vinto, è forza

È forza ch'Ella muora.

Quel volto amabile

Che tanto amai

Altri nõ mai

Possederà.

S'è presso a giungere

L'ora fatale

Il mio pugnale

Mi resterà.

CORO

Comanda, celeri

S'abbidirà

(partono con Antonio)

SCENA TERZA

Enrico indi Don Saverio

ENRICO

Ecco il castello dove fama corre,

Che notturna vision turbi la mente:

Qui presso al bosco - per l'aere fosco

Fu a me rapita Elisa! Un mio sospetto

Or s'avverasse?

D. SAVERIO

Capitan! Cospetto!

Correte come un diavolo!

Un poco m'attendete,

Son certi siti.....

ENRICO

Ditemi

Forse paura avete?

D. SAVERIO

Un militare intrepido

Paura aver di che?

Ma Capitan scusatemi

Non so per qual pensiero

In queste folte tenebre

Veniste a passeggiar.

ENRICO

Ecco il castello gotico

Non c'ingannò il sentiero

Di forme esso è ammirabile

Possiamo pure entrar.

D. SAVERIO

Entrare là scusatemi

Questa non è prudenza

Trovare là potremmo

Insolit' accoglienza.

Di certe apparizioni

Di spiriti e demoni

Ho inteso già parlar.

ENRICO Voi militare intrepido
A sole tal credete?

D. SAVERIO Le imprese mie magnanime
Al certo non sapete
Attento dunque uditele

ENRICO Sto muto ad ascoltar

D. SAVERIO Una granata plaffete
Cascar fra noi si vede
Fuggono tutti, intrepido
Sopra vi pongo il piede.
Di botto vien la nomina
Di Capitano allor
Io dissi: so che il merito
Ma non è tempo ancor.
Col colpo d'una sciabola
Infilzo un Generale
Ed altri venti mandoli
Feriti all'ospedale:
Di botto vien la nomina
Di Colonello allor.
Io dissi: so che il merito
Ma non è tempo ancor.

ENRICO Il primo nei cimenti
Voi foste?

D. SAVERIO Son mazzetti
I razzi più roventi,
Le palle son confetti
Del Carneval per me.

ENRICO Io feci bene a sciogliervi
Compagno al viaggio mio.

D. SAVERIO Chi v'ha che può resistere
A della guerra il Dio?
Mille, un milion che vengano
Tutti l'infilzerò.
Ma i spiriti combattere
Il braccio mio non può.

ENRICO Uno sciocco più perfetto
Trovare non si può
Ignoto irresistibile
Là mi trascina un fato

Possente amor tu guidami,
Appien sarei beato
Se per salvarla estinguersi
La vita mia dovrà!

D. SAVERIO Pel freddo mi si gelano
Le membra, in conclusione
Potremmo noi qui prendere
Qualche costipazione,
Ma Capitan credetemi
Torniamo alla Città

(Entrano nel Castello)

SCENA QUARTA

*Sotterraneo nell'interno del Castello
Una sola lampada illumina la scena*

Elisa sola indi Antonio

ELISA Alta è la notte ed è silenzio intorno
Sola sarò fino al novello giorno!
Questi infami veder al fianco mio
Parole udir d'amore.
Che destano terrore!
Compiuto ancor non è l'avverso fato
Ei mi persegue ognora
Nè mai serena spunterà l'aurora!
Degli anni al primo sorgere
Mi tolse il Ciel la Madre
Viddi cadere il Padre
Trafitto, e sol per me!
Oh Difensor degli orfani
La tua possente mano
Che mai s'innalza invano
Distendi sopra me.
Ognor fu salvo il misero
Ch'ebbe fidanzanza in Te!
Ancora restami — dolce speranza
Che tra i pericoli — mi da costanza.

Enrico affrettati,
D'amore il Dio!
Ti parli all'anima
Dove son' io.
E come folgore
Vendicator
Salva la misera
Da tant' orror.

(Antonio entra)

ELISA

Voi di ritorno?

ANTONIO (*affettuoso*)

Pallida?!

A che turbata siete?
Quanto v'adori l'anima
Elisa conoscete.

ELISA (*con disprezzo*)

Il vostro aspetto, insano,
Orrore desta a me.

ANTONIO

Sol te leggiadrà Vergine.
Amo di puro amore.

Un sol tuo detto rendermi
Può appien felice il core
Il trono della terra
Vorrei deporti al piè.

ELISA

Il padre mio fu vittima,
Crudo, del tuo furore,
A me sua figlia, perfido
Osi parlar d'amore!
Il trono della terra
Rifiuterei da te!

ANTONIO

Gamme e monili splendidi
Desideri? Li avrai
Se vuoi brillar sarai
La Dea della Città.

ELISA

Ad'infelice Orfana
Solo s'addice il nero.

ANTONIO

Deponi un tal pensiero
Che misera ti fa.

ELISA

Mi lascia al fine, scostati
Io t'odio e ti detesto.

ANTONIO

Trema che a te funesto
Se cangio cor, sarò.

ELISA

Ah presto dunque uccidimi

T'arresti? Ebben?

ANTONIO

Ma no

Imbelle giovane

Ardisci invano

A me resistere:

Dalla mia mano

Nè un Dio, nè un demone

Ti può strappar

ELISA

In Ciel degli orfani

V'è il Padre, insano!

A lui non volgosi

Le preci invano

Può desso vindice

Te fulminar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

La scena rappresenta un' altra parte del bosco nei d'intorni del Castello. I masnadieri sono a bivacco. Un gruppo di essi a destra sta giocando ai dadi. Un'altro sulla sinistra giuoca alla morra, alcuni altri in fondo stanno bevendo.

CORO 1° Mesci mesci
CORO 2° Tre, sette
CORO 1° Mesci
CORO 2° Tutte
CORO 1° Giuoca, mesci
CORO 2° Sette, tre
CORO 1° Dieci scudi
CORO 2° Quattro, Sette
CORO 1° Paga
CORO 2° Tre
CORO 1° Noi vincemmo
CORO 2° Paga, paga
CORO 2° Tutte, tre, sette, nove.
CORO 1° Maledette sian le carte
Maledetto sia il giuocar
CORO 3° Ma venite qui nel vino
Or l'abile a soffocar

(I Cori 1° e 2° lasciano i giuochi e vanno in fondo per unirsi al Coro terzo e prendono il bicchiere del vino).

Mesci, mesci colmiamo il bicchiere
Ei disgombrà ogni triste pensiero:
Oggi in vita i piaceri godiamo
Quel ch'avvenga il doman non pensiamo.
Si ridesti, se lento ora langue
Nelle vene l'indomito sangue
Viva, viva, colmiamo il bicchiere
Ei disgombrà ogni triste pensiero.

SCENA SECONDA

Antonio e detti

ANTONIO Entraro nel Castel que' due stranieri?
Stolti voi state in braccio dei piaceri
Forse non conoscete
Qual periglio circondi il nostro tetto?
CORO Che far dobbiam ci mostri un sol tuo detto
ANTONIO Nell' opaca Caverna
Volate a preparar le strane vesti
Ad un mio cenno siate tutti presti. *(partono i masnadieri)*
Qual brama li conduca in questesoglie
Esplorerò sotto mentite spoglie
Qual tema ora conturba il mio pensiero!
Ah dove andò il mio valor primiero?
Come leggiadro giovine
Ebbro di puro amore
Corre alla Sposa rapido,
Di pugna fra l'orrore
Volava ed era folgore
Il brando insanguinato!
Ahi son cangiato!
Il sangue a rivi scorrere
Vidi col labbro al riso
Ben cento volte impavido
Mirai la morte in viso,
Nè mai di tema un palpito
Ha questo cor provato!
Ahi son cangiato!

(Via dal fondo)

SCENA TERZA

Camera nell'interno del Castello, in parte diroccata con una porta in fondo ed una laterale a destra. A sinistra una finestra. La camera è priva affatto di mobili.

Enrico seguito da Don Saverio che avendo in mano una lanterna, entra circospetto e pauroso.

ENRICO Che belle camere
Perfetto stile
Fa lume

D. SAVERIO Eccomi
Pare un senile

ENRICO Non ben le stimi

D. SAVERIO Sarà così
Di gufi e nottole

ENRICO Veniamo a caccia
Nè un segno vedesi
D'umana traccia
La mia speranza
Ora svanì.

Odo rumore
Nell'altra stanza!

D. SAVERIO Misericordia!

ENRICO Alcun s'avanza!

D. SAVERIO Fuggiamo via!

ENRICO Rimanti qui.

SCENA QUARTA

Antonio travestito da Eremita con barba e parucca finta e detti.

ANTONIO Scenda nel vostro cuore
La pace del Signore

ENRICO Chi siete voi? Parlate.

D. SAVERIO Di lui non vi fidate
Chi sa? Non potreb'essere?

ENRICO Ma sciocco taci là

ANTONIO Da cinque lustri ospite
Son del vicino speco
Protrato nella polvere
Lungi dal mondo cieco
Adoro il gran Fattor.

ENRICO Da noi che brami?

ANTONIO Volgere

Ver qui vi vidi il piede
Forse ignorate incauti
Che in questo luogo ha sede
Insolito terror!

D. SAVERIO Padron sentite?

(sottovoce ad Enrico).

ENRICO *(a Don Saverio).*

Chetati!

(ad Antonio).

ANTONIO

Narrate pur che v'ha
Vicino della notte all'ora sesta
Un rauco suono di tartarea tromba
Che il monte fa tremar, e la foresta
Ognor rimbomba.

Succedono al fragore di catene
Urli, gemiti, gridi di minaccia
S'impietra allora il sangue nelle vene
Il cuor s'agghiaccia.

ENRICO

Al sesso imbelles, ai bamboli
Tai fole fan spavento,
Fantasmi, spettri vengano
Vederli son contento
Ho meco uno specifico
Che in fuga li porrà.

ANT. *(fra sé)*

I detti suoi mi destano
Insolito spavento;
Tremi se a me resistere
Ha, stolto, l'ardimento;
Se avanza un passo impavido
Estinto al suol cadrà.

D. SAVERIO *(balbuziente)*

Il vero mi narrarono
Per quanto adesso io sento;
Che a lui somigli un'asino
Per coccia non rammento,
La febre, le vertigini
Egli venir mi fa.

ANTONIO

Ed avete risoluto?....

ENRICO

Di veder questo Castello
Ed invero è molto bello

ANTONIO

Ei persiste qui restar.

Buona notte vi saluto,

D. SAVERIO

Ah potessi almen scappar!

ENRICO

Speme possente insolita
Or mi rinasce in petto
Tremi se in questo tetto
Alcun s'asconde a me.

ANTONIO

Per un istante calmati

O mio furor nel petto,
Ardito, questo tetto
Fatal sarà per te.
D. SAVERIO Salassi, purghe, eccetera.
Se esco da questo tetto,
Dovranno, ci scommetto
Somministrare a me. *(Antonio parte)*

SCENA QUINTA

Don Saverio ed Enrico

ENRICO Saverio ?
D. SAVERIO Eccomi quà
ENRICO Nell'altra stanza entriamo
D. SAVERIO Vengo pur ma andate piano
Che a dirla in verità
Per lo spavento
Le gambe indebolite alquanto io sento.
ENRICO Ebbene mi attendi qua che vado solo
Il lume
D. SAVERIO Vengo vengo
ENRICO Torno a volo *(prende la lanterna e parte)*
D. SAVERIO Egli parti. Sentite, Capitano
Nè m'ode più, di molto è già lontano
Solo ed al buio qui mi ha lasciato!
Saverio, ora ci sei tu capitato
Ma... non si sente niente...
Forse il Romito mente.
Aperti gli occhi miei stare non ponno.
Fanno a pugni fra lor paura e sonno.
Intanto che l'aspetto,
Facciamo qui un sonnetto *(sbadiglia)*
Se da tale romantica sventura
Sana riporterò questa mia pelle,
La fama volerà fino alle stelle *(si colca in terra)*
Le orecchie mie s'ingannano
Oppur rumore io sento!
E' il gemito dell'upupa
O l'ululo del vento?
Un topo od una nottola
Tutto tremar mi fa!!

Ma qual fragore insolito *(si ode di dentro un rumore di catene)*
Di ferro e di catene
Tuona, saetta, folgora
Ah! in vita chi mi tiene!
Che già il respiro libero
Il petto mio non ha. *(cresce il rumore)*
Coro *(di dentro)* Chi ardito pone il piede in queste porte *interno e s'odono le seguenti voci).*
Al certo trova inevitabil morte
D. SAVERIO Le gambe ballano
Il minuetto
Le membra gelansi
Come un sorbetto
Saverio misero
Fa testamento
Che lo spavento
Ti manda ai più.

SCENA SESTA

I Masnadieri travestiti in varie foggie da Demoni, Folletti e Mostri irrompono nella scena, stringendosi attorno a D. Saverio. Alcuni di essi trascinano catene, altri portano faci accese.

CORO Precipitiamolo
Nel fuoco tosto
Ed in un attimo
Si cuoca arrosto;
A bere diamogli
Olio bollente,
Con sozza cenere
Carbone ardente
Sia il suo mangiar.
D. SAVERIO Signori Demoni
Sono indisposto
A me credetelo
Non piace il rosto
Sono... lasciatemi
Chi ha fatto niente?
Sono innocente;
E non desidero
Più qui toruar. *(Il coro porta via D. Saverio)*

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Enrico con la spada sguainata.

ENRICO Cessò il fragor. Regna il silenzio intorno.
Le sale tutte del castello, invano
Corsi furente colla spada in mano.
Ma la speme deluse i sensi miei.
O Elisa l'amor mio a me comparve
E ratto come folgore disparve.
Bella adorata immagine
Ti mostra al guardo mio
A che t'arresti? Affrettati
Forse fu un sogno? Iddio
Col sonno suo benefico
Eterni il mio dormir;
Che nel vederti l'anima
Fa pago ogni desir.

SCENA SECONDA

Coro di soldati e detto.

CORO Enrico, Capitano,
ENRICO Voi miei amici? Or come qui?
CORO Appena ci fu cognito
Il pazzo tuo progetto
Veloci al par del folgore
Corremmo a questo tetto
Onde salvarti, o vindici
Farci del tuo morir.
ENRICO Amici! A tanto affetto
Spiegar non puote un detto,

CORO Quel che sente il cor.
Corriamo impavidi
Come leoni
Questi ladroni
A sterminar.

ENRICO Fra mille dubbi s'agita
Incerto il mio pensiero;
Questo fatal mistero
Squarciato alfin sarà.
O Te mi è dato stringere
Diletta a questo seno,
O vendicato appieno
Il sangue tuo sarà.

(partono)

SCENA TERZA

Lo stesso scenario della scena quarta nell'Atto primo

Elisa sola, indi Antonio.

ELISA Ove sei tu? Qual mai destin crudele
Mi ti svolse dal sen, qual'aura mai
Raccoglie i tuoi sospiri
Dimmi diletto mio, ove t'aggiri?!
Ah si t'amai e t'amo
Sol te cerco, in te spero, e sol te bramo!
L'ho perduto!..... nella vita
Nò per me non v'ha più incanto
Vivo povera e romita
Gli occhi miei non han che pianto
L'ho perduto!.... L'ho perduto
Il mio labbro è fatto muto
Sen condannata a gemere.
Oh sapessi almen, se il cuore
Di quell'Angelo adorato
Serba ancor per me l'amore
O spergiuro s'è cangiato!
L'ho perduto!.... L'ho perduto
Ahi che più non l'ho veduto
Sol mi resta la memoria.

ANT. (*corren-* I miei son vinti
do verso Elisa) Con me ti salva
ELISA (*resi-* Infame uccidimi
stendo)
ANTONIO (*tra-* Vieni con me.
scinandola).

(*odesi conflitto d'armi*)

SCENA QUARTA

Enrico e detti

ELISA (*vedendo Enrico*
Enrico)

ENRICO Elisa
ANTONIO (*al-* Se un passo muovi
zando verso E- Questo pugnale
lisa la mano L'ucciderà!!.....
armata di pu- La mia vita dato avrei
gnale e strin- Pel possesso di quel core;
gendola colla Fui sprezzato, non potei
sinistra per un Un sol detto aver d'amore
braccio) Ma l'amore disprezzato
Ora in odio s'è cangiato
Pria vederla d'altri in mano
Quest' acciar la svenerà!

ENRICO (*mi-* Con un detto sol potrei
nacciando) Atterrare il tuo furore,
In mia mano ora tu sei,
Ma pietà mi parla in core:
Al destin che t'è serbato
Và lo fuggi e sei salvato
Ma se Lei ferisci; insano
Niuu mortal ti salverà
ELISA Presso a morte almen potei
Rivederti. Il genitore
Cadde qui: gli affetti miei
Ti rammenta, e il nostro amore:

Al destin che m'è serbato
Il mio cuor s'è rassegnato
In quel petto disumano
Tace estinta la pietà.

ENRICO (*avan-* Sconsigliato!
zandosi colla spada)

ANTONIO T'arresta, ferisco

ENRICO Cruda morte t'attende

ANTONIO Quest'alma

Senza Elisa la sprezza nè cura

ELISA O mio Enrico!

ANTONIO Se la salvo mi giura

Che con essa fuggire potrò

SCENA ULTIMA

Don Saverio, Coro di Soldati, Masnadieri, e detti.
Don Saverio entra con precauzione non veduto da Antonio.
Vari Soldati lo seguono, conducendo vari masnadieri legati e feriti.

ELISA Ah! pria mi uccidi
D. SAVERIO (*di-* La corda t'aspetta
sarmando An-

tonio)

(*e consegnan-* La furlana ballar ti vedrò
dolo ai soldati)

ANTONIO Oh mia rabbia!

ELISA (*corren-* Mio Sposo
do da Enrico)

ENRICO Diletta!

ELISA Sono tua mio caro tesoro!

Vicina a Te dimentica

Il cuore le sue pene

Accanto a te, mio bene

Di solo amor vivrò.

Di vita mia le nuvole

Fugasti al par del vento

D'un'era di contento

L'alba per me brillò.

ENRICO Teco quand' eri misera
 Divisi le mie pene
 La gioja ora mio bene
 Teco dividerò.

ANTONIO A morte conducetemi
 Or mai chi vi trattiene
 Già mille e mille pene
 Il core mio provò.

D. SAVERIO (*ad Antonio*) Invano sbuffi o strepiti
 Son forti le catene
 Sù queste larghe schiene
 (*ai masnadieri*) Il nerbo adoprerò.

CORO DI SOLD. Alla cittade celeri
 Torniam chi vi rattiene?
 Finite son le pene
 Il sol per voi brillò.

F I N E.